

Regione

Consiglio regionale: la nuova legge

Comuni, per le fusioni basterà il 30% di votanti

• La fondazione Think Tank plaude ai nuovi requisiti per i referendum: «E con gli incentivi statali si crea una spinta decisiva»

PIEROERLE

Il Veneto cambia la legge e cerca di spianare la strada alla fusione tra Comuni: perché il referendum popolare sull'unificazione tra due municipi sia valida basterà che vada a votare il 30% dei cittadini aventi diritto, e addirittura il 25% per quei Comuni (specie quelli montani) dove più di un cittadino su cinque risulta iscritto all'Aire per cui significa che si trova all'estero. A salutare con grande favore la novità è la fondazione Think Tank Nord Est: «La Corte dei conti - ricorda il presidente Antonio Ferrarelli - ha affermato recentemente che l'aggregazione tra Comuni piccoli porta indiscutibili vantaggi dal punto di vista organizzativo. E poi ci sono gli incentivi statali, che vengono erogati per 15 anni. Apprezziamo quindi la scelta della Regione Veneto di abbassare il quorum».

Le norme insomma favoriscono ora in modo deciso l'aggregazione tra campanili. Una nuova legge statale infatti riconoscerà alle fusioni che diventano operative dal gennaio 2014 (quasi 10 anni fa) in poi: «Ai municipi che decidono di mettersi insieme spetta l'erogazione, per un periodo di almeno 15 anni, di un contributo pari al 60% dei trasferimenti statali del 2010, fino a un massimo



Il Consiglio regionale veneto che ha varato la nuova norma sulle fusioni tra Comuni

di 2 milioni. In caso di enti con nuova popolazione sopra i 100 mila abitanti, poi, il limite massimo annuale del contributo è a 10 milioni».

La fondazione Think Tank Nord Est ha calcolato che in Veneto siano già arrivati oltre 65 milioni di contributi statali per fusioni scattate dal 2014 a oggi. Però è anche vero che su 29 operazioni di fusioni messe in pista in regione, più della metà (cioè 15) sono poi risultate respinte. Vicenza e Belluno ad esempio ne hanno realizzate 10, ma ne hanno perse per strada in tutto cinque (tre nel Vicentino), e gli altri casi positivi sono solo due nel Padova e uno ciascuno per Trevigiano e Polesine. Il 29-30 ottobre si voterà comunque, e con le nuove regole, per le fusioni di Guardia Veneta e Polesella (Rovigo), Carceri e Vighizzolo (Padova), Gambugliano e Sovizzo (Vicenza) e Quero Vas e Alano di Piave (Belluno).

L'assessore

«È una svolta necessaria per gestire il territorio»

«Il disegno di legge sull'associazionismo intercomunale, le fusioni di comuni e le Ipa intese programmatiche di area, approvato in Consiglio regionale, è un passaggio importante nel piano di riordino territoriale. In particolare, abbassando anche il quorum di partecipazione ai referendum di fusione potremo avviare una nuova stagione legate ai processi di fusione».

Così l'assessore regionale Francesco Calzavara: «Il referendum è il più importante istituto di democrazia diretta e abbassare il

quorum non va ad intaccare questo diritto, ma intende combattere un fisiologico astensionismo. Il Veneto è la terza regione per numero di comuni, di cui 181 con meno di 3mila abitanti: in dieci anni circa 130 Comuni veneti sotto i 10 mila abitanti avranno serie difficoltà ad erogare servizi efficienti sul proprio territorio: la Regione intende sollecitare una profonda riflessione al fine di individuare la dimensione media ottimale» tramite le unioni di comuni, conferenze dei sindaci e i futuri Aats.

Tragedia sul lavoro



Impianti al rifugio Padon davanti alla Marmolada

Operaio schiacciato da una seggiovia che sale al Padon

• Lavorava a un pilone dell'impianto che sale al passo dal versante di Arabba e va rifatto. L'ira dei sindacati

BELLUNO A tradirlo sarebbe stato un moschettone dell'imbragatura di sicurezza rimasto incastrato con il sistema fune-carrucola dell'impianto a cui lavorava, a 15 metri di altezza, finendo schiacciato contro il pilone numero 13 della seggiovia che sale al passo Padon, in fronte alla Marmolada, dai "piani alti di Ornela", e cioè dal versante di Arabba (non da quello del Fedaià).

È la tragedia che è costata la vita così Massimo Crepaz, 57 anni, di Livinallongo del Col di Lana: l'impianto di risalita a cui lavorava è di quelli utilizzati soprattutto in inverno per lo sci ed è in ristrutturazione. I giorni di questa estate si sono occupati dei via libera al progetto di rifacimento della seggiovia stessa.

L'allarme, ha ricostruito il Soccordo alpino, è scattato alle 10.30 di ieri mattina: oltre alle squadre di Val Pettorina e Livinallongo è salito nella zona di rifugio

Padon a 2407 metri è salito anche l'elicottero Pelikan ma non c'era più nulla da fare. La salma è stata portata a passo Fedaià: ora per conto della Procura di Belluno indagano lo Spisal dell'Ulss Dolomiti e i carabinieri.

Crepaz, dipendente della società Funivie Arabba, lascia moglie e due figlie (una lo aveva reso nonno): anche il padre, dipendente Anas, era morto sul lavoro nei primi anni '70.

La Cisl attacca in base a un'ipotesi circolata sui motivi della tragedia per cui l'impianto ha trainato e schiacciato lo sfortunato operaio: «Nell'era della comunicazione globale non è accettabile che si possa morire per carenza di comunicazione tra soggetti che operano nello stesso cantiere». Il sindacato Uil chiede di alzare l'asticella sui controlli per i tanti lavori in corso nelle montagne bellunesi, anche in vista delle Olimpiadi. La Cgil sottolinea che «negli stessi impianti su cui, durante la stagione turistica, salgono centinaia di turisti ieri un lavoratore ha perso la vita, non in un momento di svago, ma per lavoro».

Venezia: la denuncia

Il capo dei vigili: «Molestato più volte dopo la sfilata»

• Ha scritto il post per testimoniare la sua solidarietà alle donne e poi l'ha cancellato, ma ormai il caso era esploso sui media

Lui il post sui social l'ha cancellato, ma ormai era già notizia del giorno su tutti i siti veneti dopo che era stata rivelata dal Gazzettino. «Dovevo arrivare quasi a 63 anni per comprendere cosa prova una donna molestata quando le palpano il sedere», ha pubblicato il comandante della polizia locale veneziana

Marco Agostini. E la denuncia riguarda un super-evento: il comandante veneziano, in alta uniforme, sabato scorso era stato invitato infatti alla sfilata serale di Giorgio Armani all'Arsenale, e con lui molte altre autorità.

La molestia si è ripetuta più volte: «Per interrompere la cosa - ha scritto sempre nel post poi rimosso - ho scelto di allontanarmi velocemente dall'evento a cui partecipavo, sempre mantenendo il sorriso sulle labbra, e di non fare una piazzata sempre per rispetto della di-



Marco Agostini capo dei vigili a Venezia

Non ha reagito «Mi sono allontanato subito senza fare piazzate, per rispetto della privacy»

visa che indosso, ma la tentazione è stata forte».

Poi lo sfogo sui social, dovuto, ha ribadito il comandante, al desiderio di testimoniare una solidarietà concreta alle donne oggetto di molestie: «Ho scritto più che altro per solidarizzare con le donne che subiscono atti del genere - ha spiegato al quotidiano veneto - adesso che l'ho provato personalmente, so cosa vuol dire». Ovviamente la sfilata ha un suo preciso protocollo: gli invitati sono rimasti seduti ad ammirare le opere del grande

stilista. Ma poi la folla di smoking e di abiti da sera si è spostata verso l'area dove era previsto il momento di relax con il bancone bar, la musica, i finger food e qualche divanetto.

E quelle sono occasioni in cui creano ressa e assembramenti, visto che si trattava di circa 700 invitati. E nella calca che si è creata al cocktail, ha spiegato il comandante, sono avvenute le molestie ripetute cinque volte, ora denunciate da tutti i media veneti. I sospetti vanno su un giovane ventenne.